

1796: *Avea il Fontana i migliori caratteri, e le qualità più proprie alla delicatezza e importanza del sovrano servizio, dimostrate colle giornaliere applicazioni nelle più difficili gelose materie dell'augusto consesso, che ben lo resero meritevole degli effetti della pubblica munificenza.* Sussistendo infatti da qualche periodo interrotta ogni amichevole corrispondenza, per parte della repubblica, colla real corte di Torino, e deliberatosi dal senato di trasmettere ivi di nuovo un residente, venne tre fiate riproposto e riconfermato il Fontana, che munito subito delle credenziali, in concorso a varii ministri presso altre reali corti di Europa, partì di Venezia il 5 gennaio 1781. Ammesso all'udienza del re, a mezzo del ministro di stato conte di Perone, giunsero al senato i segni di amicizia, rannodanti l'antica corrispondenza fra le due sovranità, ma pervennero insieme gli elogi per la scelta dell'incaricato, che soavi e gentili atti accoppiava a decoro e gravità di portamento e di aspetto. Già della grazia reale avea seco documento visibile, nel ritratto in brillanti di Vittorio Amedeo, da cui trasse in cera l'effigie, da me nipote custodita, e che lo somiglia al naturale; e il senato lo accertò del suo gradimento, concedendogli, dopo un triennio, la seconda provvigione di annui ducati 120, equivalente una decorazione di stato, e ch'era in massima, come suona dal nome, un vitalizio emolumento. Non diversa missione poco appresso sostenne, ma con merito più grande, essendo più ardue e delicate le circostanze politiche, che allora turbavan l'Italia, qual ministro residente all'altra real corte di Napoli, il dì 8 maggio 1787. E tosto che si concepiva pertanto l'utile idea di una lega italiana difensiva contro i progressi del serpeggiante spirito d'innovazione, non indugiava il Fontana ad inviare i suoi avveduti e reiterati dispacci al tribunale degl'inquisitori (1).

(1) Vedi pag. 19 usque 22 del t. I, Raccolta Tentori.